Anno 57 - Numero 225

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

GIOVEDÌ 21 Settembre 1922

Politico quotidiano del mattino

Conto corrente con la Posta.

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

num. separato c. 20 — arretrato c. 20

Il discorso di Benito Mussolini a Udine

E' stata una apoteosi di forza, di bellezza, di disciplina. Non si esula dalla cronaca affermando che il trionfo delle «camicie nere» ha destato nella cittadinanza impressione enorme. Udine ricorderà per lungo tempo questo XX Settembre che, senza alcun dubbio, ha fortificato le già diffuse simpatie della popolazione verso il movimento fascista.

Il discorso di Mussolini ha lasciato un senso di favorevole perplessità, uno stato d'animo di seria meditazione e ha dato luogo a uno scambio di commenti unanimi e significativi.

Oggi tutta l'Italia non altrimenti potrà accogliere la parola di Mussolini. E veniamo alla cronaca.

L'arrivo delle rappresentanze

La città si sveglia quando già una insuitata animazione la pervade come un brivido, quando già tutte le sue contrade sono percorse dai più gagliardi fremiti d'entusiasmo patriottico.

Col treno delle 4 è giunta una lunga colonna di rappresentanze: erano fra esse quelle del Fascio Milanese, di Verona, di Vicenza, di Padova e di Venezia.

Alla stazione, ad onta dell'ora mattutina, si trovavano due squadre d'onore di fascisti udinesi che hanno accompagnato la lunga coorte degli ospiti ai vari accantonamenti.

Nelle ore successive con treni ordinari e speciali nuove squadre giungono da ogni parte: dalla pianura padana, dal Carso, da Gorizia e Trieste, dai morbidi colli prealpini, dalla Carnia, dalla Bassa friulana, dalla Laguna, da Pordenone, dalla Val Cellina, dal Livenza e dall'Isonzo, da Monfalcone e da Pontebba, dai borghi, dai villaggi, dai casolari disseminati lungo le strade bianche senza fine, ove il lavoro che non conosce stanchezza ricostruisce colle braccia salde del popolo la ricchezza della patria friulana.

Ed il ritmo marziale dei baldi battaglioni risuona nelle ore mattutine per le contrade della città che conosce l'asprezza e la gloria di esser stato capitale della guerra.

Gravi e solenni le esuberanti giovinezze invadono i quartieri e marciano, al canto degli inni, al ritmo delle fanfare, verso il piazzale del Castello che si va affollando di camicie nere.

Sul piazzale

Udine ha ancora una volta dimostrata la sua tradizionale e indistruttibile fede patriottica. La città ha salutato le rappresentanze fasciste con tutte le sue bandiere al vento.

In Piazza Vittorio Emanuele verso le ore 10 una vera folla plaudente saluta l'arrivo delle colonne fasciste.

Queste giungono man mano e si recano sul piazzale del Castello ove si dispongono sull'ampio prato, formando un quadro originale e stupendo, dai contrasti cromatici e meravigliosi.

L'ordine è ferreamente mantenuto. Il tenente De Carli, decorato di medaglia d'oro, riceve tutti e impartisce ordini con severità militare.

Guardando questa gente, fiera ma disciplinata, comprendiamo come lo ordine non sarebbe stato certamente turbato.

Il piazzale è un trionfo di luci e di colori: cori giovanili s'innalzano, si intrecciano: è una festa di giovinezza, è un incessante ardore sempre rinnovantesi.

Intanto le adiacenze del teatro si vanno affollando di fascisti e di popolo.

L'aspetto del teatro

Non è possibile fare una cronaca neppure approssimativa nella radunata al teatro incapace di contenere la folla rigurgitante in ogni angolo dell'edificio e ricacciata a migliaia nelle strade laterali. Diremo solo che Mussolini circondato dai dirigenti del la Federazione Provinciale e sotto un arco di centinaia e centinaia di gagliardetti ha fatto il suo ingresso in teatro accolto da una frenetica ovazione.

Sul palcoscenico notiamo fra le medaglie d'oro, gli onorevoli Giunta e Giuriati, il segretario generale Michele Bianchi ed altre numerose personalità del fascismo.

Il teatro, gremito in ogni suo ordine, raccoglieva tutta la parte migliore di Udine patriottica, civile e operosa. Abbiamo notato numerosi ufficiali del presidio fra cui il gen. Milanesi. C'ero inoltre il Sindaco Spezzotti e tutti gli elementi più rappresentativi della vita cittadina.

Ecco il testo stenografico del discorso di Mussolini:

L'esordio

Col discorso che intendo pronunciare dinanzi a voi io faccio una eccezione alla regola che mi sono imposto: quella cioè di limitare al minimo possibile le manifestazioni della mia eloquenza. Se fosse possibile di strangolarla come consigliava un poeta l'eloquenza verbosa prolissa, inconcludente, democratica che ci ha tediato per così lungo tempo in Italia! Io sono quindi sicuro, o almeno mi lusingo di avere questa speranza che voi non attenderete da me un discorso che non sia squisitamente fascista cioè scheletrico, aspro, schietto e duro.

Non attendetevi la commemorazione del XX Settembre: certo l'argomento sarebbe tentante e lusingatore: ci sarebbe ampio motivo di meditazione riesaminando per quale prodigio di forze imponderabili e attraverso quali e quanti sacrifici di popolo e di uomini l'Italia abbia potuto raggiungere la sua non ancora totale unità, perchè di unità totale non si potrà parlare fino a quando Fiume e la Dalmazia e le altre terre (applausi), non siano ritornate a noi compiendosi con ciò quel sogno orgoglioso che fermenta nei nostri spiriti. Ma vi prego di considerare che anche nel risorgimento e attraverso il risorgimento italiano che va dal primo tentativo insurrezionale che si verificò a Nola in un reparto di cavalleggeri e finisce colla breccia di Porta Pia nel '70 due forze entrano in gioco: l'una è una forza tradizionale, una forza di conservazione una forza necessariamente quindi un pò statica e tardigrada: la forza della tradizione sabauda e piemontese; l'altra la forza insurrezione e rivoluzionaria che veniva su dalla parte migliore del popolo e della borghesia. Ed è solo attraverso la conciliazione, l'equilibrio di queste due forze che noi abbiamo potuto realizzare la unità della Patria. Qualche cosa di simile forse si verifica anche oggi. E di ciò mi riprometto di parlare in seguito.

Roma e i fascisti

Ma perchè vi siete mai domandati perchè l'unità della patria si riassume nel simbolo e nella parola di Roma? Bisogna che i fascisti dimentichino assolutamente perchè, se non lo facessero sarebbero meschini, le accoglienze più o meno ingrate che avemmo in Roma nel novembre dell'anno scorso, e bisogna avere anche il coraggio di dire che una parte di responsabilità in tutto ciò che avvenne là si dovette a taluni elementi nostri che non erano all'altezza della situazione. E' non bisogna confondere Roma con i romani, con quelle centinaia di profughi così detti del fascismo che sono a Roma, a Milano, e in qualche altro centro d'Italia, e che fanno, naturalmente, dell'anti fascismo pratico e criminoso. Ma se Mazzini se Garibaldi tentò per tre volte di arrivare a Roma, aveva dato alle sue camicie rosse il dilemma tragico, inesorabile e formidabile «O Roma o morte», questo significava che negli uomini migliori del risorgimento italiano ormai aveva una funzione essenziale di primissimo ordine da compiere nella nuova storia della nazione Italiana. Eleviamo dunque con animo puro e sgombro da rancori il nostro pensiero a Roma che è una delle poche città dello spirito che ci siano nel mondo, perchè a Roma, fra quei sette colli così carichi di storia si è operato uno dei più grandi prodigi spirituali che la storia ricordi; cioè si è tramutata una religione orientale da noi non compresa in una religione universale che ha ripreso sotto altra forma quell'imperio che le legioni consolari di Roma avevano spinto fino all'estremo confine della terra. E noi pensiamo di fare di Roma la città del nostro spirito: una città cioè depurata, disinfettata da tutti gli elementi che la corrompono e la infangano, pensiamo di fare di Roma il cuore pulsante, lo spirito alacre dell'Italia imperiale che noi sogniamo (applausi).

L'autonomismo è liquidato

Ma qualcuno potrebbe obbiettarci: «Siete voi degni di Roma? Avete voi i garretti, i muscoli, i polmoni sufficientemente capaci per ereditare e tramandare le glorie e gli ideali di un impero?» E allora i critici arcigni si industriano a vedere nel nostro giovane ed esuberante organismo dei segni di incertezza. Si parla del fenomeno dell'autonomismo fascista. Dico ai fascisti ed ai cittadini che questo autonomismo non ha nessuna importanza, non è un autonomismo di idee o di tendenze. Le tendenze non conosce il fascismo. Le tendenze sono il privilegio dei vecchi partiti che sono associazioni comiziali diffuse in tutto il paese, che non avendo niente da fare e niente da dire finiscono per imitare quei sordidi sacerdoti dell'oriente che discutevano su tutte le questioni del mondo, mentre Bisanzio periva. Quegli scarsi sporadici tentativi di autonomismo fascista o sono liquidati o sono in via di liquidazione perchè rappresentano soltanto delle rivalse di indole personale.

La disciplina

Veniamo ad un altro argomento: la disciplina. Io sono per la più rigida disciplina: dobbiamo imporre a noi stessi la più ferrea disciplina, perchè altrimenti non avremo il diritto di imporla alla Nazione; ed è solo attraverso la disciplina della nazione che l'Italia potrà dire il suo parere nel consesso delle altre nazioni. La disciplina deve essere accettata: quando non è accettata deve essere imposta. Noi respingiamo il dogma democratico che si debba procedere eternamente per sermoni, per prediche e predicozzi di natura più o meno morale. Ad un dato momento bisogna che la disciplina si esprima nella forma e sotto l'aspetto di un atto di forza e di imperio. Esigo quindi e non parlo ai militi della legione friulana che sono — lasciatemelo dire — perfetti per sobrietà, compostezza, per austerità e serietà di vita, ma parlo per i fascisti di tutta Italia, i quali se un dogma devono avere, questo deve portare questo solo chiaro nome: Disciplina!

Solo obbedendo, solo avendo l'orgoglio umile ma sacro di obbedire, si conquista poi il diritto di comandare. Quando il travaglio sia avvenuto nel vostro spirito potete imporlo agli altri: Prima no. Di questo devono rendersi ben conto i fascisti di tutta Italia. Non devono interpretare la disciplina come un richiamo di ordine amministrativo o come un timore dei capi che possono paventare gli ammutinamenti del gregge. Questo no, perchè non siamo capi come tutti gli altri e le nostre forze non possono portare affatto il nome dispregiativo di gregge. Noi siamo una milizia. Ma appunto perchè ci siamo data questa speciale costituzione possiamo fare della disciplina il cardine supremo della nostra vita e della nostra azione (applausi).

La violenza

Vengo poi alla violenza. La violenza è qualche volta morale. Noi contestiamo a tutti i nostri nemici il diritto di lamentarsi della nostra violenza perchè paragonata a quella che si commise negli infausti anni del 1919-1920 e paragonata a quelle dei bolscevichi di Russia dove sono state giustiziate due milioni di persone, dove altri due milioni di individui giacciono in carcere, la nostra violenza è un giuoco di fanciulli. D'altra parte la violenza è risolutiva: Perchè alla fine di Luglio e di Agosto in 48 ore di violenza sistematica e guerriera abbiamo ottenuto quello che non avremmo ottenuto in 48 anni di prediche e di propaganda (applausi).

Quindi quando la violenza è risolutiva di una situazione cancrenosa e moralissima, sacrosanta e necessaria. M, o amici fascisti, e parlo ai fascisti d'Italia, bisogna che la nostra violenza abbia dei caratteri specifici fascisti. La violenza di 10 contro 1 è da ripudiare e da condannare (applausi) La violenza che non si spiega deve essere ripudiata. C'è una violenza che libera ed una violenza che incatena. C'è una violenza che è morale ed una violenza che è stupida ed immorale. Bisogna adeguare la violenza alla necessità del momento; non farne una scuola, una dottrina, uno sport. Bisogna che i fascisti evitino accuratamente di sciupare con gesti di violenza sporadici individuali non giustificati le brillantissime e splendide vittorie dei primi di agosto. (applausi)

Fascisti e nazionalisti

— Questo attendono i nostri nemici i quali da certi episodi e, diciamolo francamente, da certi ingrati episodi come quello di Taranto, sono indotti a credere o sperare o a lusingarsi che la violenza, essendo diventata una specie di secondo abito, quando noi non abbiamo più un bersaglio su cui esercitarla la esercitiamo su noi o contro di noi o contro i nazionalisti. Ora i nazionalisti, divergono da noi su certe questioni, ma la verità va detta ed è questa: Che in tutte le battaglie che abbiamo combattuto li abbiamo avuti al nostro fianco (bene). Può darsi che fra di loro ci siano dei dirigenti, dei capi, che non vedono il fascismo sotto la specie con la quale lo vediamo noi; ma bisogna riconoscere e proclamare e dire che le camicie azzurre a Genova, a Bologna, a Milano in cento altre località furono al fianco delle camicie nere (applausi).

Quindi sgradevolissimo è l'episodio di Taranto ed io mi auguro che i dirigenti del fascismo agiranno in tale senso che rimanga un episodio isolato da dimenticarsi in una riconciliazione locale e in una affermazione di simpatia e di solidarietà nazionale.

Le masse

Altro argomento che si può prestare alle speranze dei nostri avversari: Le masse. Voi sapete che io non adoro la nuova divinità: la massa. E' una creazione della democrazia del socialismo. Soltanto perchè son molti devono aver ragione. Niente affatto. Si verifica spesso il contrario: Che il numero è contrario alla ragione. In ogni caso la storia dimostra che sempre delle minoranze esigue dapprincipio hanno prodotto profondi sconvolgimenti nella società umana. Noi non adoriamo la massa nemmeno se è munita di tutti i sacrosanti calli alle mani ed al cervello: ed invece portiamo nell'esame dei fatti sociali delle concezioni degli elementi nuovi nell'ambiente italiano: non potevamo respingere queste masse. Venivamo a noi. Dovevamo forse accoglierle con dei calci negli stinchi? Son sincere? Sono insincere? Vengono a noi per convinzione? Vengono a noi per paura? O perchè sperano di ottenere da noi quello che non hanno avuto dai social-pussisti? Questa indagine è quasi oziosa perchè non si è ancora trovato il modo di penetrare nell'intimo dello spirito. Esiste: abbiamo dovuto fare del sindacalismo: ne facciamo. Si dice: il vostro sindacalismo finirà per essere in tutto e per tutto simile al sindacalismo socialista. — Dovrete per necessità di cose fare della lotta di classe. Noi non ci affaticheremo a distinguerci. Ma i democratici, una parte dei democratici, quella parte che sembra avere per solo scopo quello di intorbidare le acque continua da Roma, dove si stampano troppi giornali, molti dei quali non rappresentano nessuno o niente, continua ad intorbidare le acque. Intanto il nostro sindacalismo diversifica da quello degli altri perchè noi non ammettiamo lo sciopero nei servizi pubblici per nessun motivo. Siamo per la collaborazione di classe, speciale in un periodo come l'attuale di crisi economica acutissima; quindi cerchiamo di far penetrare nel cervello dei nostri sindacati questa verità e questa concezione. — Però bisogna dire con altrettanta schiettezza che industriali e datori di lavoro non devono ricattarci perchè c'è un limite oltre il quale non si può andare e gli industriali stessi, i datori di lavoro, la borghesia per dirla in un totale globale, la borghesia deve rendersi conto che nella Nazione c'è anche il popolo, una massa che lavora e non si può pensare a grandezza di Nazione se questa massa che lavora è inquieta, oziosa e che il compito del fascismo è di farne un tutto organico con la nazione per averla domani, quando la nazione ha bisogno della massa, come l'artista ha bisogno della materia greggia per forgiare il capolavoro (applausi).

La politica estera

Solo con una massa che si sia inserita nella vita e nella storia della Nazione noi potremo fare una politica estera. E sono giunto al tema che è in questo momento di attualità grandissima. Alla fine della guerra è evidente che non s'è saputo fare la pace. C'erano due strade: o la pace della spada o la pace della approssimativa giustizia. Invece sotto l'influenza di una mentalità democratica deleteria non si è fatta la pace della spada occupando Berlino, Vienna e Budapest e non si è fatta nemmeno la pace approssimativa della giustizia. Uomini, molti dei quali erano ignari di storia e di geografia — pare che questi famosi esperti che noi dobbiamo diritalianamente periti, ne sapessero quanto i loro principali — hanno scomposto e ricomposto la carta geografica europea. Hanno detto: dal momento che i turchi danno fastidio all'Inghilterra, sopprimiamo la Turchia. Dal momento che l'Italia per diventare una potenza mediterranea deve avere l'Adriatico come un suo golfo per uso interno, neghiamo all'Italia le giuste rivendicazioni di ordine adriatico. Che cosa succede? Succede che il trattato più periferico naturalmente va in pezzi prima degli altri. Ma siccome tutto si tiene nella costruzione di questo trattato, per cui tutti sono in relazione tra di loro, così un disgregamento, il frantumamento del trattato di Sèvres riconduce nella eventualità il pericolo che anche tutti gli altri trattati facciano la stessa fine.

Il mercantilismo britannico

L'Inghilterra, a mio avviso, dimostra di non avere più una classe politica all'altezza della situazione. Difatti voi vedete che in 15 anni un sol uomo impersona la politica inglese. Non è stato ancora possibile di sostituirlo. Lloyd George, che a detta di coloro che lo conoscono intimamente è un mediocre avvocato, rappresenta la politica dell'impero inglese da 15 anni. L'Inghilterra anche in questa occasione rivela la mentalità mercantile di un impero che vive sulle sue rendite e che aborre da qualsiasi sforzo che sia suo proprio, che gli costi del sangue. Fa appello ai «dominions» e alla Iugoslavia ed alla Romania. D'altra parte se le cose si complicano in questo senso voi vedete spuntare l'eterno ed indistruttibile cosacco russo che cambia nome ma non cambia animo. Chi ha armato la Turchia di Kemal Pascià? Francia e Russia. Chi può armare la Germania di domani? La Russia. E' gran fortuna al fine della nostra politica estera, è gran fortuna che accanto ad un esercito, che ha tradizioni gloriosissime, l'esercito nazionale, ma che però gli stessi competenti affermano che non sia più all'altezza della situazione, dati i Ministeri borghesi che si sono susseguiti quasi cinematograficamente al palazzo di XX Settembre c'è l'esercito fascista. Bisognerebbe che i nostri Ministri degli esteri sapessero giuocare anche questa carta. La buttassero sul tappeto verde e dicessero: badate che l'Italia non fa più una politica di rinuncia e di viltà, costi che costi, (applausi prolungati, acclamazione a Fiume italiana, alla Dalmazia Italiana. Una bandiera dai colori fiumani viene portata fra indescrivibile entusiasmo sul palcoscenico e la dimostrazione si rinnova).

Dicevo dunque che mentre negli altri paesi si comincia ad avere una chiara coscienza della forza rappresentata dal fascismo italiano anche in tema di politica estera i nostri ministri sono sempre in atteggiamento di uomini che soggiacciono.

Non i programmi
sono gli uomini che mancano

Ci domandano quale è il nostro programma: Io ho già risposto a questa domanda che dovrebbe essere insidiosa: ho risposto in una piccola riunione tenuta a Levanto davanti a trenta o quaranta fascisti. E non supponevo che avrebbe potuto avere una ripercussione così vasta il mio breve discorso, il mio famigliare discorso: Il nostro programma è semplice: vogliamo governare l'Italia Ci si dice: E i programmi? ma di programmi ce ne sono ancora troppi. Non sono i programmi di salvazioni che mancano all'Italia, sono gli uomini e la volontà (bene, bravo applausi). Non c'è italiano che non abbia o non creda di possedere il metodo sicuro per risolvere alcuni dei più assillanti problemi della vita nazionale, ma io credo che voi tutti siate convinti che la nostra classe politica sia deficente. La crisi dello stato liberale è in questa deficenza documentato. Abbiamo fatto una guerra splendida dal punto di vista dell'eroismo individuale e collettivo: dopo essere stati soldati gli italiani nel 1918 erano diventati guerrieri. Vi prego di notare la differenza essenziale. Ma la nostra classe politica ha condotto la guerra come un affare di ordinaria amministrazione (ilarità). Questi uomini che noi tutti conosciamo e dei quali portiamo nel nostro cervello anche l'immagine fisica ci appaiono ormai come dei superati, come degli sciupati come degli stracchi, come dei vinti.

Io non nego nella mia obiettività assoluta che questa borghesia, che con un titolo globale si potrebbe chiamare giolittiana, non abbia i suoi meriti. Gli ha certamente ma oggi nell'Italia fermentante di Vittorio Veneto in questa Italia esuberante di vitalità, di slancio, e di passione questi uomini che sono abituati sopratutto alle mistificazioni d'ordine parlamentare ci appaiono di tale statura non più adeguata all'altezza degli avvenimenti (applausi).

Il fascismo al governo

Ed allora bisogna affrontare il problema: come sostituire questa classe politica che ha sempre in questi ultimi tempi condotto una politica di abdicazione, di fronte a quel fantoccio gonfio di vento che era il social-pussismo italiano?

Io credo che la sostituzione si renda necessaria e più sarà radicale meglio sarà. Indubbiamente il fascismo che domani prende sulle braccia la nazione (40 milioni anzi 47 di milioni di italiani) si assume una tremenda responsailità. E' da prevedere che molti saranno i delusi perchè una delusione c'è sempre o prima o dopo, ma c'è sempre, e nel caso che si faccia e nel caso che non si faccia.

Amici! Come la vita dell'individuo quella dei popoli comporta una certa quota parte di rischi. Non si può sempre pretendere di camminare sui binari decauville della normalità quotidiana. Non si può sempre indirizzarsi alla vita laboriosa e modesta di un impiegato del lotto — e sia detto questo senza ombra di offesa per gli impiegati delle cosidette bische dello stato. In un dato momento bisogna che uomini e partiti abbiano il coraggio di assumere le grandi responsabilità di fare la grande politica, di provare i loro muscoli. Può darsi che riescano, può darsi che falliscano. Ma o signori ci sono dei tentativi anche falliti che bastano a nobilitare ed esaltare la vita e la coscienza di un movimento politico: del fascismo italiano.

IL MEZZO

Non tardiamo più oltre — e io mi ripromettevo di farlo a Napoli ma credo che a Napoli avrò altri temi per il discorso — non tardiamo più oltre ad entrare nel terreno delicato e scottante del regime.

Molte delle polemiche che furono suscitate dalla mia tendenzialità sono dimenticate ed ognuno si è convinto che quella tendenzialità che è uscita fuori così improvvisamente rappresentava invece un determinato pensiero. E' sempre così, certi atteggiamenti sembrano improvvisi al grosso pubblico il quale non è indicato e non è obbligato a seguire le trasformazioni lente, sotterranee di uno spirito inquieto e desideroso di approfondire sempre sotto vesta nuova determinati problemi. Ma il travaglio c'è, intimo, qualche volta tragico. — Voi non dovete pensare che i capi del fascismo non abbiano il senso di questa tragedia individuale, sopratutto tragedia nazionale. Quella famosa tendenzialità repubblicana doveva essere una specie di tentativo, di separazione di molti elementi che erano venuti a noi soltanto perchè avevamo vinto. Questi elementi non ci piacciono. Questa gente che segue sempre il carro dei trionfatori e che è disposta a mutare bandiera se muta la fortuna è gente che il fascismo deve tenere in gran sospetto e sotto la più severa sorveglianza. E' possibile? Ecco il quesito: E' possibile una profonda trasformazione del nostro regime politico senza toccare l'istituto monarchico? E' possibile cioè di rinnovare l'Italia non mettendo nel giuoco la monarchia? E quale è l'atteggiamento di massima del fascismo di fronte alle istituzioni politiche. Il nostro atteggiamento di fronte alle istituzioni politiche non è impegnativo in nessun senso. In fondo i regimi perfetti stanno soltanto nei libri dei filosofi. Io immagino quale disastro si sarebbe verificato nella città greca se si fossero applicate esattamente comma per comma le teorie di Platone. Un popolo che sta benissimo sotto forme repubblicane non pensa mai ad aver un re; un popolo che non è abituato alla repubblica agogna il ritorno sotto la monarchia. Si è ben voluto mettere sul cranio quadrato dei tedeschi il berretto frigio ma i tedeschi odiano la repubblica per il fatto che è imposta dalla Intesa che è stato una specie di «erzatz» e trovano in Germania un altro motivo di avversione per questa repubblica. Dunque le forme politiche non possono essere approvate o disapprovate sotto la specie dell'eternità ma devono essere esaminate sotto la specie del rapporto diretto fra loro, la mentalità, lo stato di economia le forze spirituali di un determinato popolo. (Una voce da un palco: viva Mazzini!)

e istituzioni monarchiche

Questo in tesi di massima. Ora io penso che si possa rinnovare profondamente il regime lasciando da parte le istituzioni monarchiche. In fondo, e mi riferisco al grido dell'amico, lo stesso Mazzini repubblicano maestro di dottrine repubblicane non ha ritenuto incompatibili le sue dottrine con il fatto monarchico della unità italiana, l'ha subita, l'ha accettata. Non era il suo ideale ma non si può sempre trovare l'ideale. Noi dunque lasceremo in disparte fuori del nostro giuoco che avrà altri bersagli visibilissimi e formidabili l'istituto monarchico anche perchè pensiamo che gran parte dell'Italia subito vedrebbe con sospetto una trasformazione del regime che andasse fino a quel punto. Avremo forse del separatismo regionale perchè succede sempre così. Oggi molti sono indifferenti di fronte alla monarchia domani sarebbero invece simpatizzenti, favorevoli e si troverebbe dei motivi sentimentali rispettabilissimi per attaccare il fascismo che avrebe colpito questo bersaglio. In fondo io penso che la monarchia non ha alcun interesse ad osteggiare quella che ormai bisogna chiamare la rivoluzione fascista. Non è nel suo interesse perchè se lo facesse diventerebbe subito bersaglio e se diventasse bersaglio è certo che noi non potremo risparmiarla perchè sarebbe per noi una questione di vita o di morte. Chi può simpatizzare per noi non può ritirarsi nell'ombra, deve rimanere nella luce, bisogna avere il coraggio di essere monarchi per chè noi siamo repubblicani in un certo senso perchè vediamo un monarca non sufficientemente monarca (applausi).

La monarchia rappresenterebbe dunque la continuità storica della Nazione. Un compito bellissimo un compito di una importanza storica incalcolabile. D'altra parte bisogna evitare che la rivoluzione fascista metta tutto a giuoco. Qualche punto fermo bisogna lasciarlo perchè non si dia impressione al popolo che tutto crolla, che tutto deve ricominciare perchè allora a quell'ondata di entusiasmo del primo tempo succedtrebbero le ondate di panico, del secondo; è forse l'ondata successiva che potrebbe travolgere la prima.

Lo Stato fascista

Ormai le idee sono molto chiare. Demoliremo tutta la superstruttura socialistoide democratica; avremo uno stato che farà questo semplice discorso: «Lo Stato non rappresenta un partito, lo Stato rappresenta la collettività nazionale: comprende tutto, supera tutto protegge tutti e si mette contro chiunque attenti alla sua imprescrittibile sovranità (applausi vivissimi).

Questo è lo Stato che deve uscire dall'Italia di Vittorio Veneto. Uno Stato che non dà localmente ragione al più forte uno Stato come quello liberale che in 50 anni non ha saputo attrezzarsi una tipografia per far uscire un suo giornale quando vi sia lo sciopero generale dei tipografi: uno Stato che è in balia dell'onnipotenza della fu onnipotenza socialista, uno Stato che crede che i problemi siano risolvibili soltanto dal punto di vista della pulizia, perchè le mitragliatrici non bastano se non c'è lo spirito che le faccia cantare. Tutto l'armamentario dello Stato crolla come un vecchio scenario da teatro di operette quando non ci sia più l'intima coscienza di adempiere ad un dovere, anzi ad una missione. Ecco perchè noi vogliamo spogliare lo Stato di tutti i suoi attributi economici: basta con lo stato ferroviere: con lo stato postino: con lo stato assicuratore basta con lo Stato esercente a spese di tutti i contribuenti italiani aggravando le esauste finanze dello Stato italiano.

Resta la polizia che assicura i galantuomini dagli attentati dei ladri e dei delinquenti. Resta il maestro educatore delle nuove generazioni. Resta l'esercito che deve garantire la inviolabilità della Patria e resta la politica estera (benissimo). Non si dica che così svuotato lo Stato rimane piccolo, no; rimane grandissima cosa perchè vi rimane tutto il dominio degli spiriti mentre abdica a tutto il dominio della materia (una ovazione prolungata).

Ed ora o amici io credo di avere parlato abbastanza e questa mia opinione ritengo che sia condivisa anche da voi (no, no).

Cittadini: Io vi ho sinteticamente esposto le mie idee. Bastano a mio avviso a individuare. Del movimento ci chiedono sempre i connotati. Ma più connotati che così? Se non bastasse questa nostra mentalità c'è il nostro metodo, c'è la nostra attività

quotidiana che non intendiamo di rinnegare pur vigilando acciò non esageri non trascenda e non danneggi il fascismo. E quando dico questa parola la dico con intenzione perchè se il fascismo fosse un movimento come tutti gli altri, allora il gesto dell'individuo o del gruppo avrebbe una importanza relativa. Ma il nostro movimento è un movimento che ha dato alla sua ruota fior di sangue vermiglio. Di questo bisogna ricordarsi quando si fa dell'autonomismo e quando si fa della indisciplina. Bisogna pensare ai morti di ieri, sopratutto bisogna pensare che tale autonomismo e tale indisciplina possono solleticare anche i bassi miserabili istinti della belva social-pussista che è vinta schiacciata, ma che però cova ancora segretamente i propositi della riscossa. — Riscossa che noi impediremo con azione collettiva e col tenere sempre la nostra spada asciutta.

«Se vuoi la pace...»

In fondo i Romani avevano ragione: se vuoi la pace dimostra di essere preparato alla guerra: quelli che non dimostrano di essere preparati alla guerra non hanno pace ed hanno la disfatta e la sconfitta. Così noi diciamo a tutti i nostri avversari: non basta che voi ora piantiate troppe bandiere tricolori sui vostri stambugi e circoli vinicoli; vi vogliamo vedere alla prova. Sarà necessario tenervi per un po' di tempo in una specie di quarantena politica e spirituale. I vostri capi che potrebbero reinfettarvi saranno messi nella condizione di non nuocere. Solo così evitando di cadere nel pregiudizio della quantità noi riusciremo a salvare la qualità e l'anima del nostro movimento che non è effimero è transitorio perchè dura da 4 anni e 4 anni in questo secolo tempestoso equivalgono a quaranta anni. Il nostro movimento è ancora nella preistoria, è ancora in via di sviluppo e la sua storia comincia domani. Quello che il fascismo sinora ha fatto è opera negativa. Ora bisogna che ricostruisca, così si parrà la sua nobilitate così si parrà la sua forza il suo animo.

Amici io sono certo che i capi del fascismo faranno il loro dovere, sono anche certo che i gregari lo faranno. Prima di procedere ai grandi compiti procediamo ad una selezione inesorabile delle nostre file. Non possiamo portarci le impedimenta: siamo un esercito di veliti con qualche retroguardia di bravi, solidi territoriali. Ma non vogliamo che ci siano in mezzo a noi elementi infidi.

Io saluto questa Udine cara, vecchia Udine alla quale mi legano tanti ricordi. Per le sue ampie strade sono passate generazioni e generazioni di italiani che erano il fiore purpureo della nostra razza. Molti di questi giovani e giovanetti dormono ora il sogno che non ha risveglio nei piccoli isolati dimenticati cimiteri delle alpi o nei cimiteri lungo l'Isonzo ritornato fiume sacro della patria.

Udinesi fascisti italiani, raccogliete lo spirito di questi nostri indimenticabili morti e fatene lo spirito ardente della patria immortale (applausi interminabili).

Cessata l'acclamazione entusiastica che ha coronato il forte discorso di Benito Mussolini la folla si è riversata nelle strade dove ha continuato ad acclamarlo entusiasticamente.

Il grande corteo
15 mila fascisti
500 gagliardetti

Dopo il «rancio» consumato sul piazzale del Castello si è formato l'immenso corteo di cui diamo più sotto l'elenco compilato con grande stento in mezzo al tumulto dei canti e delle fanfare.

Il corteo, snodatosi per il viale che scende verso il Giardino, si giudica misurasse non meno di 6 chilometri.

L'apriva una squadra d'onore di Udine. Seguiva la banda «Aldo Sette» di Milano e i 24 gagliardetti delle squadre milanesi, il gruppo dei dirigenti fra cui abbiano notato: Michele Bianchi, Arnaldo Mussolini, Piero Pisenti, Marinelli, Scarpa, Ravazzolo, Pujatti, Castelletti, Cesarino Rossi segretario politico del Fascio di Milano, Italo Balbo...

Seguivano circa mille squadristi di Trieste, dell'Istria e di Fiume al comando dell'on. Giunta, la legione di Venezia comandata dall'on. Giuriati, quella di Verona, di Gorizia, di Treviso, di Padova, di Udine e del Friuli...

L'immenso corteo compie il seguente percorso: Giardino Grande, Via Manin, piazza Vittorio E., Via Mercatovecchio, via Bartolini, via Mazzini, via Jacopo Marinoni, via Antonio Zanon, Piazza XX Settembre, piazza Garibaldi, via Cussignacco, Via de Rubeis, viale della Stazione...

Davanti la stazione ferroviaria Mussolini raggiunge il corteo e si mette in testa al gruppo dei dirigenti tenendosi ai lati le medaglie d'oro Pantanali e i fratelli De Carli.

Mentre la testa della colonna rientra in città per via Aquileia la coda si trova ancora sul Castello.

E' indescrivibile l'entusiasmo con cui la folla assiepata ai lati delle vie e alle finestre ha accolto il passaggio di Benito Mussolini. Una continua pioggia di fiori è fatta cadere sopra di lui.

Magnifico lo spettacolo della piazza V. E. gremita di folla plaudente.

La sfilata

Mussolini e il seguito si stacca del corteo per passare in rivista le squadre allo svolto della salita del Castello, di fronte al caffè Dorta.

Man mano che le rappresentanze delle diverse provincie sfilano, le squadre, passando davanti a Mussolini, fanno l'«attenti a destra».

Mussolini è ritto, immobile. Al passaggio di ogni squadra, di ogni gagliardetto, solleva con largo gesto la destra e risponde al saluto romano dei suoi fedeli, solenne nella sua grave semplicità.

La folla accoglie e sottolinea con grandi applausi il passaggio.

Particolari ovazioni sono riserbate al numerosissimo plotone dei ferrovieri fascisti, ai fiumani, ai dalmati, ad un vecchio garibaldino ferrarese che veste la camicia rossa dei Mille con decorazioni, ad un giovane avanguardista che porta sul petto tre medaglie d'argento del fratello suo, aviatore, caduto sul campo. Tanto il vecchio quanto il fanciullo si avvicinano a Mussolini e sono da lui baciati fra l'indescrivibile commozione della folla.

La formazione del corteo

Apriva il corteo la squadra Udinese «Intrepida Mussolini». Veniva quindi la musica «Aldo Sette» di Milano con le superbe squadre lombarde e relativi gagliardetti, rappresentanza della Federazione Bergamasca, musica del Fascio Fiumano con una magnifica squadra con gagliardetto, Fascio di Trento, Zara in camicia azzurra, la legione Triestina comandata dall'on. Giunta con musica, avanguardie e fascio femminile, Avanguardia «Balilla» del Fascio di Roiano, Ferrovieri fascisti di Trieste, Fascio di Pola preceduto da una selva di gagliardetti, Muggia, la Terza Coorte dell'Istria (Rovigno, Pisino, Volosca, Abbazia, Laurana, S. Domenico), Gorizia comandata dall'Ing. Heiland segretario prov. con numerosa squadra, Musica di Monfalcone, Musica di Ronchi seguite da 140 squadristi, dal Fascio femminile e avanguardie, Caporetto, Squadra Toti e sezione femminile, Sagrado, Gradisca, Canale, Cormons con avanguardia, principi e triari, Tarvisio, Fontane (Istria), Visignano (Istria), la Coorte di Venezia con 400 squadristi comandati dal valoroso Sciaccaluga in camicia rossa, Mestre, Chioggia, Ferrara con un centinaio di gagliardetti e 200 squadristi a comando di Italo Ballo, Parma, Padova, Portogruaro, Annone Veneto, S. Stino, Corbolone, Udine (ferrovieri), Pordenone idem., Venezia (ferrovieri e postelegrafonici), Ancona col magg. Galeazzi, Pontebba (ferrovieri fascisti), Treviso comando di legione con 100 squadristi, Asolo, la seconda Coorte Trevigiana con i fasci di Vittorio della Vittoria, Conegliano, Cervignano, Susegana, Motta di Livenza, Oderzo, Fossalta-Chiaranò, poi la squadra di Tezze di Piave con una magnifica e numerosa squadra, Belluno, la valorosa squadra Cesare Battisti di Verona con Italo Bresciani, Pravisdomini, Codroipo con avanguardia, Pozzecco, Rivolto-Passeriano, S. Daniele, Pocenia, Muzzana del Turgnano, Palazzolo, Pozzuolo del Friuli, Piano d'Arta, Villa Santina, Buia, Artegna, Tolmezzo, Sutrio, Treppo Carnico, Nimis, Sacile, Gemona, Talmassons, Musica di Palmanova con un magnifico e numeroso seguito e squadra di avanguardia, Precenicco, Manzano, Medeuzza, San Giorgio della Richinvelda, Resia, Cividale con una squadra di principi ed una di avanguardia con camicietta verde e stemma tricolore, Pavia di Udine, Maniago, Cencivento, Amaro, Moggio Udinese, Chiusaforte, Comeglians, Azzano Decimo preceduta dal giovanissimo figlio dell'eroico tenente Brunetta aviatore caduto in guerra. Il petto del ragazzo era decorato da tre medaglie d'argento, due di bronzo, due segni di promozione per merito di guerra ed altre decorazioni di guerra. L'eroico defunto è pure proposto per la ricompensa di medaglia d'oro. Il passaggio del giovanetto destava un senso di commozione profonda e tutti si scoprivono al suo apparire.

Quindi i fasci di: Chions, Tiezzo, Sedrano di Pordenone, Prata, Casarsa due squadre con cravatte e fascia verde, Cordovado, S. Vito al Tagliamento, Tricesimo, Aviano, Pordenone, quattro squadre del Fascio Udinese, Chiopris, Avanguardia di Treviso, idem di Conegliano, idem di Vittorio, idem di S. Vito al Tagliamento, una larghissima rappresentanza di operai e operaie del Sindacato di Pordenone ed una di quello di Spilimbergo.

Il giuramento della Legione Friulana

L'immenso corteo, di cui abbiamo dato la formazione, non ha ancora finito di sfilare che la folla impaziente di prender posto sul piazzale del Castello, invade la piazza; nè è possibile trattenerla.

In un baleno il piazzale viene occupato. E' uno spettacolo indescrivibile, maestoso, senza precedenti.

Sulla gradinata assieme a Mussolini prendono posto i dirigenti e i rappresentanti delle varie legioni. Uno squillo d'attenti e il dott. Italo Balbo, Ispettore della II. Zona, pronuncia la formula del giuramento «In nome di Dio e dell'Italia» cui fa eco formidabile l'enorme folla degli squadristi.

Quindi Benito Mussolini arringa il popolo incuorando alla disciplina e all'ardimento i fascisti friulani. Il breve discorso, detto con grande impeto, è salutato da grandi acclamazioni.

Rientrato nel salone del Castello, Mussolini è ossequiato dal Sindaco gr. uff. Spezzotti e dagli assessori Marcovich e Borghese.

Più tardi in Piazza XX Settembre Mussolini ha chiamato a rapporto i comandanti per ringraziarli del fervore e della disciplina dimostrata. Dopo di che è partito, guidando egli stesso l'automobile, fatto segno ad una grande dimostrazione di affetto.

Sull'auto ha preso posto l'avv. Pisenti.

LA PARTENZA DELLE SQUADRE

Immediatamente alla partenza di Mussolini i quindicimila fascisti concentrati in Udine sono rientrati con una disciplina ed una compattezza ammirevole. Nessun incidente ha turbato la grandiosità della giornata.

ARRIGO BARNABA

l'eroico friulano decorato di medaglia d'oro e degente all'ospedale per il noto incidente motociclistico ha voluto assistere alla sfilata e al discorso di Mussolini facendosi trasportare, in carrozza, prima al teatro Sociale e poi in casa Ellero in piazza Vittorio Emanuele.

ENTUSIASTICHE ACCOGLIENZE A PORDENONE

Ci telefonano da Pordenone che Mussolini, accompagnato dall'avv. Pisenti, è giunto a Pordenone verso le 19. Tutti fascisti pordenonesi si trovavano a Udine ma la popolazione gli ha improvvisato una entusiastica accoglienza.

Mussolini è sceso all'Albergo Centrale ove ha pernottato.

Si calcola che circa tremila cittadini siano accorsi a porgere il loro saluto al capo del fascismo.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da BUIA

Delizie del servizio postale a Buia. — Ci scrivono 20: Siamo persuasi che pochi paesi abbiano un servizio postale così deficente e infelice come a Buia, grosso centro di oltre dodicimila abitanti; e questo non per colpa della titolare signorina Valerio, ma per colpa ed incuria della direzione delle poste, che sente tutti i doveri e usa ogni riguardo verso Udine, mentre trascura completamente i paesi rurali.

Ma veniamo al sodo. Prima della guerra la posta arrivava a Buia tre volte al giorno e vi erano due distribuzioni a domicilio e una all'ufficio postale. Scoppiata la guerra, la posta arrivò soltanto una volta al giorno, e il pubblico pazientò ben sapendo che tutto si doveva sopportare per la guerra. Ma dalla fine dell'ostilità ad oggi sono passati quasi quattro anni, e perchè si continua ancora col sistema del periodo di guerra? Le tasse postali non sono eguali a Udine e non le paghiamo noi come i centri della provincia? Perchè non è possibile ritornare al sistema prebellico? Certamente si obbietterà che l'Italia ha bisogno di fare grandi economie; benissimo, ne conveniamo anche noi, economizzare è dovere di tutti, specialmente nel superfluo, ma in questo caso no, e poi no.

Ma vi è ancora di peggio nel servizio postale a Buia: prima l'impostazione delle lettere in partenza si effettuava durante il giorno e tutta la notte fino alle cinque del mattino, ora in cui si facevano i sacchi per mandarli alla stazione di Magnano - Artegna.

Adesso invece i sacchi postali si chiudono alle sei e mezzo di sera, è così le lettere e corrispondenze che vengono impostate dopo quell'ora, restano giacenti in posta tutta la notte, tutto il giorno dopo e partono solamente la mattina susseguente. E' una vera indecenza, è un tempo prezioso che va a detrimento degli affari e degli interessi del pubblico di Buia! Noi confidiamo che l'onorevole direzione vorrà riparare a queste manchevolezze per non costringerci a ritornare sull'argomento.

Da TRICESIMO

Esposizione di Tricesimo. Ci scrivono 20: Il Comitato Esecutivo della Esposizione procede con ogni sollecitudine a organizzare le Mostre delle diverse sezioni, e domande di espositori giunte a tutto il 17 corrente sono numerosissime e molti agricoltori hanno promesso di concorrere con prodotti particolarmente interessanti. — Non ostante il tempo sfavorevole di questa prima decade di settembre, lo esito della iniziativa è assicurato e per la fine della settimana tutti i locali delle scuole, messi gentilmente a disposizione del Comitato, saranno trasformati in un giardino di uve, di frutta, di fiori, di piante ornamentali e medicinali, di miele e di ogni prodotto della terra. Il comitato ha stabilito intanto il programma per la cerimonia inaugurale che avrà una particolare importanza per la partecipazione dell'on. Girardini che terrà un discorso sulla politica del lavoro in Italia ed in ispecie in Friuli. — La cerimonia inaugurale avrà luogo domenica 24 corrente alle ore 10.30 antimeridiane.

Le iscrizioni per gli espositori sono tuttora aperte e vi rimarranno sino a tutto sabato 23.

Da PREMARIACCO

I festeggiamenti di domenica a Orsaria. Ci scrivono 20: — Solo chi fu ad Orsaria domenica ultima scorsa può dare notizia circa l'esito felice dei festeggiamenti svoltisi per l'attività del benemerito Comitato pro erigendo Monumento ai caduti in guerra.

Il paese parato a festa, le nuove campane spandevano le loro note armoniose per i dintorni ridestando i tristi ricordi di quelle meste giornate del 1918, quando mandarono l'ultimo doloroso squillo di saluto al paese, battendo sul duro selciato a piè della torre.

Il nuovo circolo sportivo, sorto per volere spontaneo e concorde dei giovani, ebbe un principio lusinghiero di future glorie.

Il simpatico giovane Silvestri Cirio che vinse il primo premio nelle gare ciclistiche, compì il percorso Orsaria, Buttrio, Manzano, Oleis, Premariacco, Orsaria di chilometri 22 in 45 minuti. Secondo arrivato fu il giovane Molinari Enrico.

La processione accompagnata dalla banda di Basaldella riuscì solenne.

Terminate le funzioni religiose il popolo si riversò sulla vasta piazza ad assistere alle gare podistiche del percorso di chilometri quattro.

I premi furono distribuiti come segue: Primo premio Confin Sebastiano — secondo premio Grinovero G. B. — terzo premio Colautti Smeraldo. — Esito soddisfacente ebbe pure la tombola. I fortunati vincitori furono: — signorina Pizzoni Esterina, cinquina lire 200 — signor Confin Luigi prima tombola lire 600 — signor Boscutti Vittorio seconda tomola lire 400.

All'imbrunire il paese venne illuminato a giorno mentre la banda divertiva il pubblico fino alle ore 22.

Da SPILIMBERGO

L'inaugurazione di un ponte in legno. Ci scrivono 19: Dopo la guerra e precisamente nella primavera del 1919 alcuni operai volonterosi, rubando le ore al riposo si portavano nelle golene del Tagliamento ed iniziavano i primi lavori per ridurre parte del greto in terreno coltivabile. Ai primi operai seguirono altri ed oggi ben un un centinaio di famiglie hanno il proprio campicello da dove ritraggono dei prodotti meravigliosi e che già figurarono nella mostra di ortaggi testè tenuta in Spilimbergo e che furono classificati fra i primi.

Ogni qual tratto le piene del fiume impediscono il passaggio sui terreni coltivati (oltre venti ettari) che si trovano fra il primo e secondo corso di acqua, ed allora l'Associazione deliberò la costruzione di un ponte in legno ponte eseguito dagli stessi operai sotto la direzione di Pitussi Eugenio e Basso Agostino, per quanto riguarda i lavori in cemento delle spalle e del piano per la posa dei grossi pali da Pagnetti Gioachino per i lavori in legno.

Al ponte si accede da una rampa che si trova ai piedi della chiesetta (Ancona) a valle del robusto argine contro il quale vanno ad infrangersi le impetuose acque del fiume nei periodi di piena.

Il ponte misura metri 57 di lunghezza e 3.50 di larghezza. Il ponte sarà inaugurato il 24 corrente.

Da PORDENONE

I Festeggiamenti del XX Settembre. — Ci scrivono 20:

Città animatissima fin dalle ore mattutine per la partenza festosa dei fascisti ferraresi e locali diretti a Udine. I palazzi delle vie principali erano tutti imbandierati, alle ore 10 gran concorso di gente al teatro Cesari ex Sociale per la distribuzione dei premi degli alunni della scuola di disegno e per ammirare l'esposizione dei lavori. E' continuo concorso di gente per tutta la giornata alla mostra d' arte palazzo conte Montereale.

Alla sera grandioso spettacolo di gala in onore del maestro Luigi Mascagni al Teatro Licinio.

Istituto Musicale. — Causa un improvviso lutto che nel pomeriggio di ieri ha colpito una famiglia di nostri musicanti, parte indispensabile della banda, il concerto che doveva aver luogo oggi nella ricorrenza della festa Nazionale avrà luogo sabato della corrente settimana alle ore 20 e 15 minuti. La Presidenza

Da MANIAGO

Il suicidio di una giovane. Ci scrivono 18: Domenica 17 corrente certa Fontanin Maria di anni 34, verso le otto ant. si trastullava in cortile con la nipotina quando ad un tratto, abbandonatala, salì le scale e si rinchiuse nella sua camera.

Poco dopo la madre della Maria, dovendo uscire di casa, si diresse verso la camera, per darne avviso alla figlia, ma apertane la porta, trovò la figlia distesa per terra. Credendo ad uno svenimento si avvicinò senza pensare a nulla di grave, ma quale non fu la sua dolorosa sorpresa nel trovarsi dinanzi ad un corpo insanguinato, rantolante!

La povera Maria aveva voluto porre fine ai suoi giorni tagliandosi la gola con un affilatissimo coltello.

La madre, di fronte all'orribile scena cadde quasi svenuta sul corpo della figlia, chiamandola ed invocandola, ma non potè che raccoglierne gli ultimi sospiri!

Alle grida della madre tutti i vicini accorsero, e inorridirono alla tragica scena.

Poco dopo giunsero anche il Pretore e il maresciallo dei carabinieri per le constatazioni di legge e non poterono che constatare la morte della sventurata.

Le cause che condussero la Fontanin al suicidio si devono attribuire ad una malattia che la tormentava e le rendeva penosa la vita.

Il suicidio della poveretta suscitò profonda impressione nella popolazione.

Da ARTA

Neo Ingegnere. Ci scrivono 20: — Apprendiamo con vivo compiacimento che in questi giorni presso il politecnico di Milano il signor Marpillero Paolo da Arta ha conseguito con i massimi voti la laurea di ingegnere elettrotecnico.

Al bravissimo giovane — già valoroso ufficiale della nostra marina — vadano le nostre più vive congratulazioni e gli auguri di un lieto avvenire.

Da S. VITO al Tagliamento

MORTO SOTTO UN CARRO DI FIENO. — Ci scrivono 20:

Ieri sera il nominato Giuseppe Bortolussi da Savorgnano (S. Vito) ritornava dal campo stando seduto sopra un carro di fieno tirato da buoi i quali erano guidati da un suo figlio minorenne.

In una svolta, sembra alquanto pericolosa, il carro si ebbe a rovesciare naturalmente seppellendo il Bortolussi.

Alle grida del figlio accorse gente, ma a nulla valsero le loro premure poichè venne estratto cadavere era morto in seguito ad asfisia.

Chiamate le Autorità si portarono sul luogo per le constatazioni di legge.

Il fatto ha suscitato viva impressione: il povero Bortolussi lascia la moglie ammalata in Ospedale e alcuni figli.

Su alcuni lavori. — Dopo lunga attesa, le nostre campane ritornano a farsi sentire. I lavori eseguiti al castello della cella campanaria dalla ditta Stefanutti e De Giusti sotto la direzione de lnostro simpatico e solerte assessore comunale sig. Giovanni Vendramin sono riusciti a meraviglia.

Anche gli Ingegneri incaricati pel collaudo si sono congratulati immensamente.

Altri lavori vennero eseguiti o si stanno eseguendo, ma molti ne mancano ancora come quelli dell'installazione degli orinatoi pubblici, ma speriamo che col mezzo del sullodato assessore sig. Vendramin, valendosi anche della sua autorità e buona volontà, abbiano presto a essere un fatto compiuto.

Da GRADISCA

Il fascio gradiscano a Udine. — Ci scrivono 20: Questa mane di buon mattino il Fascio gradiscano con a testa il preside D'Andrian è partito alla volta della vostra città per onorare con la loro presenza la data storica del XX Settembre.

Seduta comunale. Lunedì 25 corrente il consiglio comunale sarà convocato in seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del p. v. della seduta 31 luglio 1922 — 2. Comunicazioni — 3. Dimissioni del consigliere Blason Giovanni — 4. Approvazione del progetto per il teatro comunale. — 5.o Stanziamento di fondi per alcuni lavori di utilità pubblica — 6. Deliberazione circa la esecuzione della riparazione delle pompe pubbliche con la somma di lire 7000 stanziata dal governo in conto danni di guerra — 7. Offerta concreta del dottor Carlo Kakim de Medici di vendita della sua villa al comune — 8. Condizioni del mutuo da concedersi al Consiglio Scolastico distrettuale per l'acquisto della realità «Girard» — 9. Sostanza relitta del defunto prof. Antonio Brumati — 10. Istituzione di una scuola agricola — 11. Nomina di due revisori di cassa — 12. Domande di assunzione nel messo comunale — 13. proposte eventuali.

Sottoscrizione

per le onoranze al patriota Antonio Giordani di Buttrio:

Somma precedente lire 3199.25 — Municipio di Trieste lire 100 — Ordine dei farmacisti della provincia di Gorizia lire 100 — Garzolini cav. prof. Giuseppe di Buttrio lire 25 — Visca cav. uff. Alessandro lire 50 — Rieppi cav. prof. Luigi lire 20 — Kechler comm. dottor Roberto lire 20.

Hanno versato lire 10: Zambellini Artini Giovanni — Leicht commendator prof. Pier Silverio — Tam rag. Augusto — Boggiato dottor Gino. S. Vito al Tagliamento — Zanussi Gino farmacista San Daniele — Moro Fabrini — Gallina Arturo — Fanna Vittoria.

Hanno versato lire 5: Sandri Marcella — Tomadoni Giuseppe — Iannis Giuseppe sindaco di Pradamano — Forte Domenico Trivignano.

Totale lire 3614. (continua).

Trattoria comunale

OGGI: MATTINA: Riso con verdura Bollito di manzo con contorno.

SERA Risotto alla friulana — Spezzatini di vitello con contorno.

Mercati di ieri

CEREALI: Frumento da 110 a 117 — granoturco da 115 a 120 — granoturco nuovo da 113 a 114 — segale da 99 a 110 — avena da 100 a 102 — orzo 106.

BESTIAME. — Vacche a peso vivo 450 — peso morto 750-800 al quintale — vitelli peso vivo 525-550, a peso morto 640 al quintale.

FORAGGIO. Fieno dell'alta prima qualità da 50 a 55, di seconda 48, della bassa 40-47, erbamedica 60 — paglia 20-22 — strame 18-20 lire al q.le.

ORTAGGI: Fagioli da 200 a 260 — tegoline da 180 a 250 — patate da 60 a 110 — cipolle da 80 a 120 — radicchio 60 — indivia 150 — spinacci da 200 a 250 — pomodoro da 60 a 70 — insalata da 150 a 80 — verze 150 — peperoni da 250 a 280 — cetrioli da 120 a 160 lire al quintale.

FRUTTA. — Mele da 120 a 150 — pere da 80 a 300 — fichi da 80 a 100 — noci 350 — susine 150 a 180 — uva da 180 a 230 — pesche da 180 a 500 al quintale.

Il XX Settembre a Roma e in Italia

Il telegramma al Re - I manifesti

ROMA, 20. — La città è imbandierata ed i trams sono pavesati. Il sindaco ha diretto al Re il seguente telegramma:

«MAESTA' L'immutata fede negli alti destini e nelle gloriose tradizioni della vostra stirpe che trovano in voi mirabile conferma in questo anniversario del felice ricongiungimento di Roma al resto della nazione induce a considerare l'aspro periodo che abbiamo oltrepassato come una sicura promessa d' intima unione di nuove irrevocabili fortune per le genti italiane. Noi che abbiamo la gioia di vedere compiutamente realizzato il voto secolare dell' unità nazionale formuliamo l'augurio più gradito alla vostra Maestà: che concordia di popolo e lavoro tenace diano alla nostra Patria, con rinnovato fervore, tutti i benefici della pace provvida e feconda».

La Giunta municipale ha pubblicato un manifesto nel quale dopo aver detto che il tempo aggiunge vivida luce ai governi che seguono i grandi passi nel cammino di un popolo e nella vita dell'unità, rivolge un fidente saluto al Sovrano ed invoca che l'Italia nel fervore di una concorde vita laboriosa raggiunga la grandezza e la superiorità alle quali ha diritto per le virtù del suo popolo e per lo splendore delle sue tradizioni.

Fra gli altri manifesti inneggianti al 20 settembre è stato pubblicato uno della Massoneria che, dopo aver esaltato la storica data, aggiunge: «Ora proclamiamo che a pacificare il popolo italiano, di che esso ha supremo bisogno, è via diritta e sincera quella che conduca tutti, organizzazioni ed individui, a respingere apertamente e condannare la bestemmia negatrice della solidarietà che deve congiungere i cittadini nella patria». Il manifesto così continua: «Da ogni opposto assalto conviene difendere oggi questa mirabile costruzione che è l'Italia moderna», e conclude: «Ognuno vegli alla custodia del prezioso patrimonio ideale che si è tramandato dalla nostra storia gloriosa».

La risposta del Re

Il Re ha risposto col seguente telegramma a quello inviatogli dal sindaco di Roma in occasione del Venti Settembre:

«Il giorno sacro ai ricordi immortali dell'Unità Nazionale trova sempre nell'animo mio strettamente unito a quello del popolo il sentimento più fervido di fede nella fortuna della patria. La grande voce di Roma, che Ella non trasmette, assicura che la virtù delle genti italiane, raccolte nella concordia e nel lavoro daranno alla patria i benefici della pace. La voce di Roma non può disperdersi ed io accolgo l'augurio che Ella mi invia con la più viva riconoscenza e con la più salda fiducia. — Firmato **Vittorio Emanuele**.

Alle tombe dei Re

ROMA, 20. — Nel pomeriggio il sindaco di Roma comm. Cremonesi con la Giunta e rappresenrtanza dell'esercito e della marina si è recato al Pantheon, dove ha deposto due corone di alloro sulle tombe dei Re. Poscia si è recato al monumento di Vittorio Emanuele a deporre una corona al milite Ignoto. Alla tomba prestava servizio di onore una compagnia delo 82 fanteria colla musica.

Alla breccia di Porta Pia

Nel pmeriggio ha avuto luogo la solenne commemorazione del XX Settembre presso la breccia di Porta Pia. Il corteo delle Associazioni si è mosso da Porta Venezia vi hanno preso parte molte associazioni.

I fascisti, i nazionalisti, i reduci della patrie battaglie ecc. ecc. Preceduto dalla banda che suonava inni patriottici il corteo per Via Nazionale e via 20 Settembre ha raggiunto Porta Pia tra due fitte ali di popolo. Dinanzi alla breccia fin dalle ore 15 si pigiava una folla enorme trattenuta dalle forze. Furono esposte corone parlò il sindaco applauditissimo.

Poche applaudite parole ha pronunciate l'on. Dudan recando il saluto della natia Dalmazia e quindi al suono degli inni nazionali al canto di canzoni patriottiche la cerimoni aha avuto fine.

Una cerimonia in Campidoglio
I premi al valore civile consegnati solennemente

ROMA, 20. — Stamane alle ore 11 nella Sala consigliare del Palazzo Sanatorio in Campidoglio si è proceduto alla consegna del premio Luca Seri deliberato unanimamente dalla competente commissione in favore dell'usciere municipale Angelo Quadrani, il quale il 5 dicembre scorso, sebbene mancante del braccio destro perduto in guerra, si era coraggiosamente lanciato, con grande rischio proprio, contro un cavallo in fuga riuscendo ad arrestarlo, evitando sciagure e riportando abrasioni al moncherino. La cerimonia si è svolta in presenza del prosindaco, del vice prefetto, del Generale Marchetti, della R. Guardia, e altre rappresentanze di autorità civili e militari. Il prosindaco ha pronunciato con patriottico discorso rilevando principalmente le benemerenze del Quadrani. Sono state inoltre conferite le ricompense al valor civile a Ronconi Cesare e 13 benemerenze. Dopo il discorso del prosindaco i vari premiati si sono presentati a ricevere le ricompense, e mentre drappelli di guardie comunali e vigili in grande uniforme rendevano gli onori. Parecchi dei premiati sono vigili e guardie urbane. Gli scanni consigliari erano occupati dalle rappresentanze scolaresche medie e in fondo della sala erano rappresentanze dei ricreatori e di educatori con musiche e bandiere. Assistevano pure, in omaggio al Quadrani, una rappresentanza dell'Associazione mutilati con bandiera alla quale il prosindaco rivolse calorosissime parole.

Nelle città d' Italia

AD ANCONA E A BOLOGNA

ANCONA, 20.

Con speciale solennità è stata celebrata oggi la festa del 20 settembre.

Il Teatro Vittorio Emanuele era gremito di popolo e di associazioni con numerosissime bandiere. Il prof. Ernesto Spadolini per incarico ministrazione comunale ha tenuto una applauditissima conferenza dal titolo: l'Italia dal 1866 al 1870.

Terminata la cerimonia con applausi vivissimi e grida di viva l'Italia si è formato un corteo che tra applausi e canti patriottici ha traversato le vie della città che è tutta imbandierata.

BOLOGNA, 20. — La manifestazione patriottica per il 20 settembre dinanzi al Monumento Vittorio Emanuele è riuscito solenne.

Moltissime associazioni con vessilli e gran folla di pubblico gremivano la piazza. Hanno pronunciato discorsi Manarelli per i fascisti, il prof. Lipparini e Giovanni Borelli per il parti to liberale, tutti vivamente applauditi.

A TRIESTE E A PALERMO

TRIESTE, 20. — Tutta la città è imbandierata per la festa nazionale. Alle ore 11 nella galleria del Tergesteo sede della borsa e dell'associazione commercianti sono stati solennemente inaugurati i busti del Re e della Regina opera dello scultore triestino Mayer, dono dei commercianti triestini. Erano presenti alla cerimonia il Sindaco comm. Pitacco, il generale Sanna, i lsenatore Mayer e numerose autorità e personalità.

PALERMO, 20. — Nella ricorrenza del XX Settembre la città è imbandierata. La data storica è stata festeggiata con un corteo dalle Associazioni liberali e con varie commemorazioni. Questa sera la città sarà illuminata a festa e le musiche suoneranno nelle principali piazze.

A MILANO E A GENOVA

MILANO, 20. — Per la ricorrenza del 20 settembre il tricolore sventola su tutti gli edifici pubblici ed in moltissime case private anche le vetture tramviarie sono imbandierate.

GENOVA, 20. — Nella ricorrenza odierna tutti i partiti democratici nazionali e la massoneria hanno pubblicato manifesti. Sui monumenti di Garibaldi e di Vittorio sono state deposte corone di alloro. Stasera le vie principali sono illuminate con lampadine tricolori. Anche in provincia la ricorrenza è stata solesnizzata con cerimonie patriottiche.

Il nuovo incidente alla frontiera italo-croata

ROMA, 20. — (notte per telefono):

Il «Mondo» dice che al Ministero degli esteri viene negato ogni importanza all'incidente verificatosi alla frontiera Italo-Jugoslava rilevata specialmente dai giornali di Trieste.

Il «Mondo» aggiunge che nessun particolare è pervenuto nè dalle autorità militari della Venezia Giulia, nè da Belgrado. Ma le notizie finora raccolte spiegano che i colpi di fucile sparati dal presidio jugoslavo si devono a un falso allarme e furono sparati nel buio contro contrabbandieri che furono inseguiti senza essere raggiunti.

Può essere che durante l'inseguimento vi sia stato lo sconfinamento, ma involontario.

Sull'incidente l'on. Smich, dep. naz. di Trieste, ha presentato una interrogazione sul grave incidente di confine svoltosi la sera del 13 settembre u. s., nella regione di Laise, in nostro territorio, in seguito allo sconfinamento di alcuni soldati della guardia della frontiera S. H. S. i quali — assunte informazioni sulla nostra dislocazione dai contadini del luogo — manifestarono l'intenzione di assaltare i nostri posti per avere la via libera per giungere al centro di Circhina ed aggredirono, con nutrito fuoco di fucileria, nostre guardie in perlustrazione, come lo sta a dimostrare il rilevante numero di bossoli di fucile Meinlicher raccolti, sempre in nostro territorio;

sull'azione che il goberno italiano intende svolgere per imporre al Governo S. H. S. la desistenza da tali sistemi da comitasci balcanici, che il nostro Paese non può tollerare;

sui provvedimenti definitivi che da tanto tempo si reclamano per l'aumento e la sistemazione della nostra guardia di finanza alla frontiera, a tutela del prestigio del Paese e degli interessi dell'erario italiano».

La corsa ciclistica di Roma

FU VINTA DA GIRARDENGO

ROMA, 20. — Si è disputata oggi la corsa ciclistica 20 Settembre sul percorso Roma, Cassino, Formia, Roma, Km. 338. Hanno partecipato alla corsa 26 corridori.

Al traguardo posto allo stadio nazionale sono giunti primo Girardengo Costante; 2. Cay Federico; 3. Petiva Emilio; 4. Lazzaretti Romolo, tutti in gruppo alle 18,50 compiendo il percorso in ore 13.55. Seguono Linari, Ietro, Brunero, Gromo, Aymo, Bestetti e Cominetti Alfredo.

Il principe ereditario

A BRUXELLES

BRUXELES, 20. — Ieri sera nella sede dell'ambasciata d'Italia ha avuto un pranzo al quale hanno partecipato il Principe ereditario d'Italia, il principe Napoleone, la principessa Clementina del Belgio, il grande maresciallo di corte l'aiutante di corte, i componenti il seguito dei principi reali ed il personale dell'ambasciata. Stamane il principe ereditario d'Italia ha visitato il museo d'arti e poscia ha fatto colazione alla regia.

Come si torna seppellire la riduzione degli armamenti

GINEVRA, 20. — In seguito a laboriose trattative ed importanti discussioni avvenute in seno alla sottocommissione alla quale era stato dato incarico di risolvere il conflitto esistente fra la tesi di lord Robert Cecil e quella di De Jouvenel circa il patto di garanzia, i dissidio è stato risoluto mercè l'opera mediatrice del delegato italiano on. Tosti di Valdiminuta.

Oggi infatti egli come relatore della suddetta sottocommissione ha presentato alla commissione plenaria il testo delle proposte concordate che costituiscono lo schema di decisione che sarà sottoposto all'approvazione della assemblea nella prossima seduta. Ecco il testo di tali proposte:

«L'Assemblea avendo esaminato la relazione della commissione temporanea mista sulla questione di un trattato generale di mutua garanzia, ritenendo che questa relazione non implica per nulla la completa validità di tutti i trattati ed altri accordi esistenti e conosciuti fr agli stati e che dall'altra parte la relazione stessa contiene dei suggerimenti preziosi circa il metodo più opportuno per dare pratica esecuzione a questo trattato di garanzia reciproca approva i seguenti quattro punti:

1. Nessun piano di riduzione degli armamenti nel senso voluto dall'art. 8 del patto può riuscire efficace, se non a condizione che sia generale.

2. Nello stato attuale del mondo un gran numero di governi non potrebbe assumere la responsabilità di una seria riduzione degli armamenti se non ricevendo in cambio una soddisfacente garanzia per la sicurezza del proprio paese.

3. Tale garanzia può essere fornita da un accordo difensivo accessibile di tutti i paesi per cui le parti si impegnerebbero a portare aiuto effettivo ed immediato secondo un piano prestabilito nel caso in cui una di esse fosse attaccata, purchè l'obbligo di aiutare un paese attaccato sia limitato come principio generale ai paesi situati nella stessa parte del globo. Tuttavia nei casi in cui per ragioni storiche geografiche od altre un paese corre in modo speciale il rischio di essere attaccato dovranno essere prese misure speciali per la sua difesa in esecuzione del piano prestabilito.

4. La riduzione generale degli armamenti essendo lo scopo delle clausole che precedono ed il trattato di garanzia essendo il mezzo della loro realizzazione, va da sè che la prima condizione, questa riduzione potrebbe praticarsi sia sotto la forma (che sarebbe più desiderabile di un trattato generale, sia sotto la forma da trattati sociali, ma destinati ad allargarsi ed accessibili a tutti i paesi Nel primo caso il trattato conduce alla riduzione generale degli armamenti. Nel secondo caso la riduzione dovrà essere proporzionata alla sicurezza che il trattato garantisce.

Il consiglio della Società delle Nazioni, dopo aver sentito il parere della commissione temporanea mista, la quale, studierà le condizioni nelle quali potrà essere applicato all'apprezzamento e alla sovrana decisione dei governi il piano del meccanismo tanto politico che militare incaricato di prepararne e assicurarne con precisione la realizzazione.

L'assemblea prega il consiglio di chiedere ai vari governi i loro pareri sullo proposte suddette allo scopo di sapere a quali condizioni essi accetterebbero di firmare un trattato di mutua garanzia e incarica la commissione temporanea mista degli armamenti di proseguire i suoi lavori ed allo scopo di dare la maggiore precisione possibile alle proposte suddette la incarica anche di preparare uno schema di trattato fondato sui principi di cui nelle medesime proposte suddette. La commissione plenaria dopo intesa la lettura della suddetta relazione la ha approvata all'unanimità.

Dopo l'approvazione della relazione presentata dall'onor. Tosti di Valminuta, lord Robert Cecil legge un lungo documento per dimostrare che la causa della dura situazione attuale è dovuta ai debiti fra i governi che costituiscono un problema che bisogna risolvere altrimentinon si può intravvedere la possibilità del risanamento della vita economica dell'Europa. Importa quindi essenzialmente, ha concluso lord Robert Cecil, per risolvere la questione deel disarmo che si trovi una soluzione a tutte le questioni sollevate dai debiti tra gli stati.

Rispondendo a lord Robert Cecil il senatore De Jouvenel dichiara che per ottennere dei risultati occorre che le nazioni che furono solidali in guerra siano solidali anche in pace. Non basta approvare dei principi, bisogna proporre dei metodi. La delegazione francese ha soggiunto De Jouvenel, ha deliberato a questo riguardo ed indicherà i metodi che crede per realizzare il comune desiderio, ma ha ritenuto più opportuno esporre il suo punto di vista alle delegazioni più interessate alla soluzione del problema lasciando ad esso il tempo di deliberare in proposito.

La riscossa dei ribelli

IN IRLANDA

DUBLINO, 20. — (notte per telef.):

La guerra civile continua in Irlanda a vantaggio dei ribelli.

Le operazioni si svolgono nella parte occidentale che è una regione montuosa. Gli irregolari rispondono con una guerriglia agli sforzi delle truppe dello stato libero. Vi sono delle perdite da ambo le parti.

L'accordo avvenuto a Ginevra

CON LE DEL. AUSTRIACHE

GINEVRA, 20. — Il consiglio dei cinque composto da Balfour, Hanotaux, Imperiali, Hymans e Benes è pervenuto stamane ad un accordo completo su tutti i punti con la delegazione austriaca. Le decisioni più importanti riguardano la garanzia della indipendenza dell'Austria e i pegni e i crediti e i controlli.

Gli studenti italiani a Parigi

PARIGI, 20. — La Camera di Commercio italiana ha offerto oggi un ricevimento agli studenti italiani che visitano la Francia. E' stato inneggiato alla giovinezza italiana e alle fortune della nuova Italia e gli studenti dopo aver ringraziato dell'accoglienza hanno cantato la Canzone del Piave.

Il matrimonio di Guglielmo

L'AIA, 20. — (notte per telefono):

Apprendendo stamane dai giornali olandesi la notizia del matrimonio della principessa Erminia Di Carolath con l'ex-Kaiser il «Wolff Bureau» comunica oggi stesso questa notizia:

«Il principe Augusto Guglielmo è giunto a Tour proveniente da Berlino e reca seco i documenti necessari per il matrimonio.

«Il governo olandese non dovrà intervenire trattandosi di un affare assolutamente privato.

La cerimonia nuziale avrà luogo in novembre».

Un tremendo uragano

IN GERMANIA

MONACO, 19. — A causa di un uragano durato 12 ore le vallate dei fiumi Salz e Schwarzbach fino al Palatinato sono state completamente inondate. Centinaia di case sono state abbattute dalla violenza della tempesta. Il raccolto del fieno è andato distrutto.

La situazione torna complicarsi in Oriente

La nota bellicosa proveniva realmente DAL GABINETTO INGLESE

LONDRA, 19. — L'«Agenzia Reuter» informa che il governo britannico ha espresso ufficialmente al governo francese la sua soddisfazione per ciò che concerne l'attitudine di quest'ultimo relativamente alla notifica comune fatta a Mustafà Kemal.

La stessa «Agenzia» pubblica la notizia seguente: Allo scopo di confermare l'esattezza delle sue informazioni ufficiose sulla politica rimesse alla stampa sabato sono considerate ora dal governo britannico come inesatte. Questa informazione è falsa. La dichiarazione alla politica britannica data alla stampa sabato riproduceva la decisione presa venerdì dal gabinetto e fu rimessa alla stampa col consenso di tutti i ministri presenti a Londra di modo che l'opinione pubblica dell'Inghilterra potesse conoscere lo scopo e le intenzioni del governo britannico su una questione di politica imperiale alla quale i Dominions sono stati telegraficamente informati a partecipare. Il governo britannico è pienamente soddisfatto dell'appoggio che gli è stato accordato non soltanto dall'impero ma anche dai Dominions. L'impero non consentirà a sacrificare i risultati della lotta coraggiosa e della vittoria decisiva riportata dai suoi figli sul teatro delle operazioni orientali.

I preliminari del convegno dei tre ministri a Parigi

PARIGI, 20. — Il presidente del Consiglio Poincarè ha ricevuto il ministro degli esteri britannico lord Curzon stamane alle ore 10.30. La conversazione fra i due uomini di stato si è prolungata fino alle ore 13.30. Assistevano al colloquio l'ambasciatore d'Inghilterra lord Harding, il direttore degli affari esteri, il segretario della conferenza degli ambasciatori e due segretari britannici. All'uscire della riunione lord Curzon ha dichiarato ai giornalisti che non aveva nulla di particolare avendo avuto col signor Poincarè un colloquio privato e dovendo continuare la conversazione nel pomeriggio. Anche Poincarè si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione.

Alle ore 15 l'ambasciatore d'Italia conte Sforza ha avuto un colloquio con lord Curzon. Alle ore 16 al Quai d'Orsay si sono uniti a colloquio Poincarè, lord Curzon e conte Sforza.

Mustafà Kemal domanda la restituzione della Tracia

NEW YORK, 20. — L'«Associated Press» ha da Costantinopoli 19: Mustafà Kemal pascià ha chiesto oggi agli alleati l'autorizzazione di occupare la Tracia onde liberare la popolazione mussulmana dall'oppressore greco. Il rappresentante del governo nazionale a Costantinopoli ha informato l'alto commissario inglese che il governo di Angora non potrebbe assistere ad una conferenza sulla questione dei Dardanelli senza l'intervento dei soviety e dell'Ucraina, in seguito al trattato concluso ad Angora dalla Turchia coi soviety e colla Ucraina stessa.

GINEVRA, 20. — I giornali dicono che rappresentanti dell'Italia, della Gran Bretagna della Francia si opporranno nel modo più reciso a che la questione del Levante sia iscritta all'ordine del giorno dell'assemblea della Società delle Nazioni.

Più precise notizie SULLA DOMANDA DI ANGORA

PARIGI, 20. — I giornali ricevono da Adana che il punto di vista turco intorno alla pace in Oriente viene dai circoli autorizzati precisato nel modo seguente: «Vi sono due questioni in Oriente: la questione degli Stretti e la questione di Costantinopoli e della Tracia. La questione degli Stretti non deve esistere perchè il governo della grande assemblea nazionale di Turchia fino da due anni fa nel patto nazionale ha accettato il principio della libertà degli Stretti. Quindi il governo della grande assemblea nazionale di Turchia è pronto a discutere i particolari per attuare praticamente tale principio. Quanto alla questione di Costantinopoli e della Tracia il governo kemalista esigerà che tanto Costantinopoli quanto la Tracia vengano restituite alla Turchia.

Gli Stati Uniti non partecipano attivamente

Il memoriale degli inglesi contro la politica di Lloyd George

PARIGI, 20. — I giornali hanno da Washington: Alla Casa Bianca si dichiara che il governo non prende in considerazione una partecipazione attiva della America agli avvenimenti del Levante. Malgrado la presenza di navi da guerra americane il cui scopo è la protezione dei nazionali. Il governo ha dato ordine alle truppe americane di non partecipare alla difesa di Costantinopoli e degli Stretti.

La «Chicago Tribune» ha da Costantinopoli: Un gruppo di inglesi fra i più influenti che risiedono a Costantinopoli ha inviato a Lloyd George un importante memoriale col quale si chiede che la Gran Bretagna adotti un atteggiamento più amichevole verso la Turchia. Gli inglesi dichiarano di ritenere irrealizzabile la sistemazione proposta riguardo alla Turchia d'Europa e tale da provocare nuovi conflitti. Essi ritengono che la Turchia abbia il diritto alla Tracia orientale e ad Adrianopoli e propongono che la Tracia Orientale sia costituita in provincia autonoma sotto la protezione della Società delle Nazioni. Essi chiedono inoltre che sia mantenuta la promessa di accordare alla Bulgaria un accesso sul Mare Egeo. Il memoriale termina dicendo che se la penisola dei Dardanelli cessasse di essere territorio ottomano, essa dovrebbe essere sotto l'amministrazione della Società delle Nazioni, di cui anche la Turchia dovrebbe fare parte con garanzia completa contro un attacco nemico.

Mustafà Kemal domanda di parlare col generale francese

LONDRA, 20. — «L'Evening News» annuncia che il consiglio dei ministri ha deciso di proporre la riunione di una conferenza alla quale saranno invitati i turchi. Si crede che questi accetteranno di partecipare

I giornali inglesi hanno da Costantinopoli: La città di Panderma è stata incendiata dopo la ritirata delle truppe greche.

Il corrispondente del «Times» a Costantinopoli annuncia che Mustafà Kemal pascià avrebbe chiesto di avere un colloquio col generale Perret alto Commissario francese a Costantinopoli il quale è partito per Smirne.

I soccorsi dall'Italia

SMIRNE, 19. — E' giunto oggi il piroscafo Suni proveniente da Napoli carico di viveri e di soccorsi per la colonia italiana; altri soccorsi sono già arriviti a Costantinopoli col piroscafo Adria. L'incendio è completamente domato. Continua l'opera instancabile dei marinai italiani intesa a sistemare e confortare la colonia

Il papa per le vittime di Smirne

SMIRNE, 19. — L'arcivescovo monsignor Mallega ha ricevuto un telegramma nel quale il Pontefice esprime il suo compianto per le vittime dell'incendio e lo incarica di organizzare a favore dei profughi un'opera di soccorso rimettendo a tale scopo una cospicua somma.

L'incendio di Smirne è finito

Un quartiere italiano salvato

SMIRNE, 20. — L'incendio è ormai completamente domato. Il quartiere dove abitavano gli operai italiani è stato risparmiato dalle fiamme.

1500 profughi a Taranto

TARANTO, 19. — E' atteso stasera da Smirne il piroscafo «Sardegna» avente a bordo 1500 profughi italiani. Di essi quelli che hanno mezzi e desiderano di rimanere in Italia saranno fatti partire; gli altri rimarranno provvisoriamente ricoverati a bordo del vapore in attesa dei provvedimenti del Governo sul loro ritorno.

I 200 mila profughi ad Atene

ATENE, 20. — Il numero dei profughi dell'Asia Minore giunti finora in Grecia supera i 200 mila.

Il governo di Mosca torna daccapo con la proposta di disarmo

BUCAREST, 20. — I giornale «Viderul» annuncia che la Russia ha invitato la Rumenia per il tramite della Polonia ad intavolare trattative per il disarmo e a concludere un patto permanente di non aggressione. Secondo il giornale il governo rumeno avrebbe risposto favorevolmente ma dichiarando che non avrebbe ammessa alcuna discussione circa le frontiere attuali della Bessarabia. Una conferenza preliminare dei delegati degli stati maggiori dei paesi confinanti con la Russia avrà luogo a Varsavia. La Rumania vi sarà rappresentata dal generale Petala.

La Polonia smentisce il trattato con la Piccola Intesa

VARSAVIA, 20.

Si smentisce dall'«Assische Zeitung» di una pretesa convenzione politico-militare fra la Polonia e gli stati della Piccola Intesa che sarebbe stata firmata durante la conferenza di Praga. Essa è una pura invenzione poichè nessuna convenzione di questo genere è stata firmata, durante quella conferenza.

Cronache d'Arte

(1) La vita di Giulio Pane

Scintilla — Fiamma — Generi

E' uscito in bellissima veste letteraria il primo volume della «Vita di Giulio Pane» che, come spiega Attilio Scanavino nella prefazione, non è che l'autobiografia di Giulio Zanini. Il volume che è riccamente illustrato e porta sulla elegante fascetta il ritratto dell'Autore disegnato dal pittore L. Viani, riesce pieno di vivacità e d'interesse, poichè lo scrittore vi espone sinceri pensieri e i sentimenti più intimi dell'anima sua, di guisa che seguendolo a traverso il concatenarsi delle vicende della sua vita meglio si comprende il carattere dell'Uomo che fu; dell'uomo idealmente buono, pieno di delicatezza e di dignità, che scrive spinto dalla sua operosità multiforme; che scrive forse giorno per giorno, sotto la fresca impressione delle cose vedute, degli avvenimenti accorsigli, delle persone che ha avvicinate. Non solo, ma oltre i fatti e le sensazioni che soblettamente espone, vi si scorge il punto di vista educativo e sociale, scevro per altro da qualsiasi forma cattedratica e quindi noiosa e pedante. Anzi, Giulio Pane incatena l'attenzione del lettore, sia pure accennando alle questioni inerenti al lavoro delle classi diseredate, alle condizioni degli operai, al valore ed all'opera dei partiti economici e politici.

Incatena l'attenzione e diletta, in ispecie che trasporta con la sua arguta toscana narrzione di città in città, di pese in paese, descrivendone pittorescamente le bellezze, presentando al vero gli ambienti più svariati. Quantunque luoghi dove maggiormente raccoglie gli elementi del racconto della sua vita, siano all'estero, pure molte città d'Italia vi sono riprodotte, poichè — scrive — ogni angolo della sua patria amava e gli era caso studiarne le bellezze e conoscerne la vita.

Interessantissima riesce poi la sua conoscenza con Padre Angelo Secchi e come durante cinque anno sia rimasto in corrispondenza con lui inviandogli i suoi libri sopra statistiche meteoriche compilate nell'America del Sud. E qui comincia a rivelarsi l'Uomo che oltre abbandonarsi al suo sogno umanitario, a coltivare con entusiasmo le lettere, scruta con passione la scienza.

Emozionante è la descrizione della eruzione vesuviana del giugno del 1872. Emozionante e al tempo stesso scientifica.

Ma come dare un'idea di tutto ciò che d'interessante racchiude il volume nel breve spazio d'un articolo, nel rapido accenno che si chiama recensione?

Ripeterò he merita di essere letto e che inoltre leggendolo si compie una di quelle azioni generose che erano tanto care all'Estinto, poichè il libro è pubblicato a beneficio degli Orfani della Gente di Mare.

V. Vampa.

(1) Stabilimento Tipografico Fratelli Waser Via Serra, Genova.

La Venezia Giulia

L'Ente Nazionale per le industrie turistiche ha edito col concorso delle Ferrovie dello Stato tra le sue pubblicazioni periodiche, con la consueta signorilità ed eleganza, un volumetto sulla Venezia Giulia che è riuscito un vero modello di buon gusto sia per il testo, sia per il lato artistico e decorativo.

a coperta, a colori e oro, disegnata da uno dei nostri migliori artisti, riproduce l'anfiteatro romano di Pola e nel recto, a guisa di sigla spicca l'aquila romana che sormonta gli stemmi di Gorizia, Trieste e Istria.

Il testo è preceduto da un succinto cenno storico sulla Venezia Giulia cre va dal 177 a. C. sino all'ultima guerra di liberazione che ci restituì le martoriate provincie; quindi comincia una descrizione piana ma pure efficace sempre corredata da nitidissime fotografie e divisa in capitoli.

Il primo di questi è consacrato alla provincia di Gorizia la città martire; vi sono descritte minutamente le vie che si snodano da ogni parte e che conducono il pellegrino ai campi di battaglia. Sotto gli occhi del turista ripassano ancora le dolorose tappe della nostra vittoria: Tolmino, Gradisca, S. Martino del Carso, e l'Hermada che fu teatro delle lotte più accanite.

Il secondo capitolo è dedicato a Trieste e il terzo dell'Istria. Qui la Penisola Istriana è minutamente descritta ed abbondantemente illustrata da fotografie; citiamo fra le più interessanti quelle che riproducono il panorama di Parenzo, il panorama di Rovigno con il suo elegante campanile che ci ricorda quello di Venezia e che spicca nel cielo terso come il mare; le Isole Brioni già note ai romani che vi hanno lasciata numerose testimonianze della loro splendida civiltà.

Viene poi un completo e dettagliato elenco delle stazioni climatiche, balneari e idrominerali esistenti nella Venezia Giulia e in ultimo alcune notizie interessantissime di bibliografia.

Sono prima elencate quelle che riguardano la regione in generale, poi quelle sulla provincia di Gorizia, quelle sul Carso, su Trieste, sull'Istria, e le pubblicazioni cartografiche.

Sappiamo che l'«Enit» distribuirà come omaggio a tutti i partecipanti al Congresso della Stampa questo piccolo e prezioso volume.

Il gesto è nobile e signorile: come sempre del resto in ogni occasione ed in ogni atteggiamento si rivela lo «Enit».

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Questa sera alle ore 20.45 prima rappresentazione straordinaria «La danza delle Libellule» operetta in tre atti di C. Lombardo — musica di Franz Lehar, replicata per 33 volte dalla Compagnia.

Maestro concertatore e direttore di orchestra cav. Giuseppe Canepa.

Domani seconda rappresentazione.

Sono aperte le prenotazioni dei palchi, poltrone e posti numerati.

La Comp. Dramm. «Città di Udine» recita

Tra pochi giorni la comp. drammatica Città di Udine diretta da Tullio Tomadoni dopo un periodo di preparazione e di assestamento al quale contribuirono finanziariamente i Cittadini migliori, si presenterà al nostro Teatro Sociale con due scelti lavori.

Siamo certi che non mancherà un largo concorso di pubblico chiamato a giudicare.

Orario ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze da Udine: 5,10 — 7.45 (x) — 11.41 — 14.10 — 17.30 (fino a Gorizia (x) — 19.55.

Arrivi a Udine: 7 (da Gorizia x) — 9.18 — 13.45 (x) — 15.32 — 19.5 — 21.50.

Linea Udine - Venezia.

Partenze da Udine: 2.5 — 5.15 — 7.15 — 9.35 — 14.5 — 17.15 — 20.

Arrivi a Udine. 4 — 7.22 da Codroipo — 9.10 — 11.10 — 15.40 — 19.0 — 23.20.

Linea Udine - Tarvisio.

Partenze da Udine: 4.15 (soltanto lunedì, mercoledì e venerdì) 5.30 - 9.25 (x) — 16.5 — 19.40.

Arrivi a Udine: 1.15 (soltanto martedì, giovedì e sabato) — 8.50 — 13.35 — 19.35 (x) — 22.40.

Linea Udine (Cervignano) S. Giorgio Nogaro.

Partenze da Udine: 5.5 (x) — 6.5 — 8.55 — 11.30 — 18.5 (x).

Arrivi Udine: 7.35 (x) — 14.55 — 19.29 — 22.10.

(x) Sospesi la domenica.

Linea Udine - Cividale

Partenze da Udine. 8 — 11.50 — 16 — 20.15.

Arrivi a Udine: 7.30 — 11.15 — 13.50 — 19.20.

Linea Cividale - Caporetto

Partenze da Cividale: 8.56 — 14.6 — 19.20.

Arrivi a Cividale: 6.34 — 12.44 — 18.24.

Stazione della Carnia-Villa Santina

Partenze da Stazione della Carnia: 7.45 — 10.45 — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Stazione della Carnia. 6.50 — 12.25 — 18.20 — 20.45.

Linea Udine - S. Daniele

Partenze da Udine: 7.10 — 12.15 — 15.5 — 18.45.

Arrivi a Udine 8.20 13.25 — 16.55 — 19.55.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Linea automobilistica Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Tarcento - Tricesimo: partenze 7.45 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Tricesimo - Tarcento: partenze 8.45 9.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Tarcento - Vedronza: partenze 6.30 14.

Vedronza - Tarcento: partenze 7.10 17.

Palmanova - Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: 5.42 (x) — 9.25 — 12.30 — 18.55.

Arrivi al pontile per Grado: 10.45 — 14.30 — 20.10.

Partenze dal pontile per Grado ore: 5,25 (x) — 8.30 (x) — 11.40 — 16.45 — 20.15.

Arrivi a Palmanova: 6.55 (x) — 12 (x) — 12.36 (si ferma a Cervignano) — 18.27 — 21.35.

(x) Sospeso alla domenica.

Dott. I. FURLANI, Direttore respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione		
non supera	L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	» 50	» 0.20
» » 50 »	» 100	» 0.60
» » 100 »	» 250	» 1.55
» » 250 »	» 500	» 2.—
» » 500		» 12.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche e sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.